



## DOPO IL FURTO A CASA DI SICIGNANO

### Fermati i compari del ladro di Vaprio

Sarebbero legati a Gjergi Gjioni, ucciso il 20 ottobre a Vaprio d'Adda dal pensionato Francesco Sicignano nel corso di un furto finito male, i tre albanesi fermati dai carabinieri di Monza in un bar di Canonica d'Adda, vicino a Bergamo. Secondo gli inquirenti, i tre avrebbero avuto contatti con Gjioni. Sono accusati di avere commesso sei furti tutti successivi al caso di Vaprio. Gli inquirenti hanno passato al setaccio le intercettazioni telefoniche dei tre albanesi in cui più volte hanno parlato di quanto accaduto a Gjioni. La posizione di Sicignano, indagato per omicidio volontario, va invece verso l'archiviazione.



A Rovigo

# Troppi ladri, la polizia rinuncia: «Asserragliatevi dentro casa»

Pochi uomini e mezzi per fronteggiare l'orda di banditi venuti dall'est Europa  
Il questore: «Non si può più fare come una volta». Il prefetto: «Cittadini, aiutateci»

■ ■ ■ ALESSIA PEDRIELLI

■ ■ ■ Chiudetevi in casa, mettetevi le sbarre alle finestre e, se potete, installate pure le telecamere: contro i criminali non c'è altro da fare. Arriva da Rovigo, più o meno con queste parole, la prima resa ufficiale della Polizia di Stato davanti alla criminalità sempre più agguerrita. Furti continui a negozi e abitazioni, razzie in pieno giorno, rapine violente: anche il Polesine, come altre zone d'Italia, è ormai in ginocchio davanti alla brutalità criminale, soprattutto quella messa in atto dalle bande dell'est, che non risparmia nessuno, che lascia dietro di sé scie di morte e a cui l'impunità dei reati fa da

sponda sicura. A svelare il segreto di Pulcinella di una Polizia disarmata dalle risorse insufficienti, è stato il questore, Rosario Eugenio Russo, intervenuto a margine di un incontro sulla sicurezza nella provincia di Rovigo, chiesto dal sindaco leghista della città, Massimo Bergamin. «Non si può più fare come una volta. Bisogna chiudersi in casa. Abbiamo a che fare con bande di predoni dell'est che razziano in tutta la provincia», ha dichiarato il questore al *Gazzettino*. Una situazione di assedio così evidente che anche il Prefetto ha ammesso: «Noi facciamo tutto quel che possiamo e anche di più, contando le risorse che abbiamo, ma i cittadini devono aiu-

tarci ad aiutarli». Per quanto sia stata sempre ufficialmente negata a suon di statistiche sui furti in calo e per quanto suoni male in bocca a chi invece la sicurezza la dovrebbe garantire, quella ammessa dal questore è una terribile verità, che riguarda tutta Italia, non solo Rovigo.

Pochi mezzi, pochi uomini, un territorio difficile da controllare e, quando i criminali vengono presi, poche ore dopo - per un motivo o per l'altro - le sbarre della cella si riaprono per richiudersi alle loro spalle e tutto ricomincia. Nessuna percezione sbagliata: non sono i cittadini che esagerano ansie e paure fomentate dai media e da certa politica, come, da sempre

sostiene la sinistra al governo. Il pericolo è reale, bisogna chiudersi in casa e sperare che sia sufficiente.

E a volte non lo è neppure: «Se i reati risultano in calo è solo perché la gente non denuncia più, perché viene minacciata dai criminali e ha paura di ritorsioni». A dichiararlo, questa volta, è lo stesso Bergamin, che da tempo chiede a protezione della zona l'invio dell'esercito: «Ormai - spiega il sindaco - i furti in casa avvengono pure quando le famiglie sono presenti. Si vedono entrare i ladri mentre stanno cenando o dormendo, con il rischio che finisca ogni volta in tragedia. E poi non denunciano perché i delinquenti li hanno mi-

nacciati di tornare se si azzardano a dire qualcosa, a denunciare. Lo raccontano a me sottovoce tremando dalla paura». Fatti gravissimi per il primo cittadino che aggiunge: «Lo Stato deve fare il suo dovere: se le forze dell'ordine non possono proteggerci ci mandiamo l'esercito. Bastano due o tre unità che pattugliano Rovigo e la provincia. A dove metterle ci penso io: trovo io una sistemazione. Lo Stato ci difenda: questo chiedono i cittadini».

Sulle parole del questore di Rovigo è intervenuto anche il governatore della Regione Luca Zaia: «Non vogliamo un Paese in cui i cittadini debbano tenere una pistola nel comodino, chiudersi in casa per difendersi, mettere le sbarre alle finestre o spendere migliaia di euro per un sistema d'allarme efficace. Lo Stato non abdichi al proprio ruolo e garantisca sicurezza, non solo con leggi severe ma anche con la garanzia che siano i banditi, una volta catturati, a vivere dietro le sbarre, non la gente perbene costretta a difendersi».

### Morta la mamma di Eluana Englaro

Si sono già svolti in forma privata i funerali di Saturna Englaro, la mamma di Eluana, la ragazza che per 17 anni ha vissuto in uno stato di coma vegetativo. Il marito Beppino, che per la figlia aveva chiesto di staccare le macchine che la tenevano in vita, ha ritardato nel dare la notizia per proteggere la moglie anche negli ultimi giorni di vita. La donna, che aveva 78 anni, si era ammalata poco dopo che Eluana era entrata in coma, ed ha sempre sostenuto la battaglia del marito.

### Il recordman Holzer muore in un incidente

Tragedia sul Monte Piana, in provincia di Bolzano. Armin Holzer, esperto di sport estremi e famoso slackliner, è morto precipitando con un parapendio da competizione poco sotto il decollo. L'incidente è avvenuto sulla Forcella dei Castrati, a 2.270 metri, da dove avrebbe dovuto lanciarsi con un amnico. Il suo collega non ha avuto problemi, ma lui, poco dopo il decollo, ha perso il controllo della vela ed è finito sulle rocce. Soccorso grazie all'amico che ha chiesto aiuto, purtroppo per Holzer non c'è stato nulla da fare. Lo sportivo aveva 28 anni.

### Vende fuochi a 13anni per aiutare la famiglia

Dopo la morte della madre, e con la famiglia in grave difficoltà economica, un ragazzo di 13 anni si è messo a vendere fuochi d'artificio a Napoli, settore gestito in gran parte dalla malavita. Alla sua carriera di abusivo hanno messo fine i vigili partenopei ai quali ha spiegato il perché della sua scelta. Il minore è stato affidato al padre mentre il caso è stato segnalato alla procura dei Minori.

#### Comune di Porto Azzurro

Lungomare Paride Adami  
già Banchina IV Novembre, 19  
Tel. 0565.921626

#### AVVISO DI GARA

Sarà esperita gara d'appalto mediante procedura aperta per l'affidamento della fornitura e posa in opera di pontili galleggianti nel porto di Porto Azzurro - CIG 6454567D2D. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo complessivo dell'appalto: € 259.950,00 IVA esclusa. Durata: 100 gg. Termine ricezione offerte: 09.12.2015 ore 13.00. Documentazione di gara disponibile sul sito: [www.comune.portoazzurro.li.it](http://www.comune.portoazzurro.li.it)

Il responsabile del procedimento geom. Enzo Bertelli

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti  
PROVVEDITORATO INTERREGIONALE PER LE OPERE PUBBLICHE PER LA CAMPANIA, IL MOLISE, LA PUGLIA E LA BASILICATA  
Sede Centrale di Napoli  
Via Marchese Campodisola, 21, 80133 - Napoli  
Tel. 081/5692200 - 081/5692202  
pec:ooppcampaniamolise@pec.mit.gov.it  
email: segprovvooppna@mit.gov.it  
STAZIONE UNICA APPALTANTE NAPOLI  
SUBSUA NA1

#### Estratto bando di gara

Procedura aperta per la fornitura di apparecchi illuminanti per la sede della Fondazione Teatro di San Carlo comprensiva di trasporto e della consegna - CIG 64485095F7 - Importo complessivo presunto della fornitura € 335.000,00 oltre IVA - Termine di ricevimento offerte: entro le ore 12.00 del giorno 13 gennaio 2016 - Data gara apertura offerte: ore 10.00 del 15 gennaio 2016 - Criterio di aggiudicazione: art. 82 comma 2 lett. a) del D.L.vo 163/2006 e s.m.i. Ulteriori informazioni riportate sui siti: [www.provveditorato-ooppcampaniamolise.it](http://www.provveditorato-ooppcampaniamolise.it) e [www.servizioccontrattipubblici.it](http://www.servizioccontrattipubblici.it)  
Trasmesso alla GUCE 27/11/2015

IL PROVVEDITORE  
(Dott. Ing. Vittorio Rapisarda Federico)

### In un ospedale lombardo

## Paziente in coma risvegliato dagli abusi di un infermiere

■ ■ ■ MATTEO MION

■ ■ ■ Sfogliando l'album delle richieste danni più stravaganti, mentre sorseggiavamo un caffè, un collega mi ha regalato un'esarante piecè lavorativa che mi fa sorridere incessantemente da tre giorni.

Al punto da raccontarla a *Libero* per lenire la tristezza degli sgozzamenti made in Isis e delle nuove tasse nascoste dal bell'imbasto di Renzi.

Siamo nell'alta Lombardia e Tizio, ricoverato a seguito di trauma cranico, giace sul letto d'ospedale in stato di sedazione indotta da farmaci.

Caio, infermiere del predetto nosocomio, abusando della condizione d'inferiorità fisica e psichica, ap-

profittando dello stato di sedazione del paziente, lo costringeva a subire atti sessuali e precisamente dapprima lo masturbava e successivamente gli praticava sesso orale.

Sia Tizio che Caio sono evidentemente di sesso maschile, ma Tizio reagisce male alle attenzioni libidinose di Caio e lo denuncia per abusi sessuali con contestuale richiesta di risarcimento danni di centomila euro.

Non abbiamo la controprova del comportamento che avrebbe tenuto il trentenne ricoverato se il risveglio dalla sedazione fosse stato «agevolato» da una giovane e avvenente infermiera ma, per trovare una soluzione, il risarcimento in forma specifica (mediante somministrazione d'identico trattamento di natura ete-

ro) potrebbe essere un'idea.

Non voglio buttarla così in vacca da passare da un processo penale a un'orgia, e nemmeno sottovalutare il disgusto, seppur passivo, di Tizio nel vedersi sottoposto a trattamenti sessuali indesiderati, ma il fatto ha in sé delle connotazioni ludiche e mi ha riportato alla mente un noto aforisma: «Nella vita non importa con chi vai, ma con chi vieni».

Manco a dirlo la mia domanda da addetto ai lavori rivolta al collega è stata: e la prova di quello che mi racconti? Risposta: il liquido sul camice.

Non bastasse la performance già compiuta, l'infermiere omo-infervorato ha messo mano al proprio portafoglio per risarcire con assegno la cavia sessuale, salvo poi presentare

una falsa denuncia di smarrimento del titolo bancario e trovarsi oggi anche imputato del reato di calunnia. Una storia dai contorni tragicomici aggravata dal fatto che il presidio ospedaliero, ove sono accaduti gli stravaganti fatti, è gestito dal clero.

Ironia della sorte vuole che sulla pagina on line dell'ospedale campeggi una grande quanto beffarda scritta: «Per testimoniare l'amore di Gesù verso ogni forma di sofferenza».

Da esperto di cause di malasanità mi permetto allora di darvi un paio di consigli prima di affrontare un ricovero (eventualità che nella vita, purtroppo, nessuno può escludere): andare per primi sotto i ferri, perché è minore il rischio d'infezioni. Verificare i gusti sessuali del personale sanitario, perché è minore il rischio delle testimonianze d'amore contro ogni forma di sofferenza.

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)